



CAMICI BIANCHI
La protesta dei medici davanti a Montecitorio lo scorso aprile (Ansa)

Sanità, scontro tra medici e Regioni «Non c'è più rispetto per i pazienti»

Prima vittoria dei camici bianchi: Balduzzi bocchia le idee dei governatori

Stefano Grassi
ROMA

IL PROVVEDIMENTO sulla sanità che il ministro Balduzzi si appresta a licenziare oggi in cdm pare scontentare un po' tutti (anche se dalla prima versione sono sparite alcune norme, come la tassa sulle bibite, i provvedimenti sulla non autosufficienza e la distanza delle slot machine dalle scuole). I sindacati dei medici denunciano la proposta fumosa sull'assistenza h24 e la sanatoria della libera professione del medico pubblico nello stu-

dio privato. Le Regioni contestano invece al 'decretone' i requisiti di urgenza e chiedono un tavolo sul patto della salute e risorse certe per la sanità. Ma le richieste delle Regioni appaiono ai sindacati anch'esse confuse ed evanescenti, soprattutto per quel che riguarda l'assistenza territoriale. Un tutti contro tutti. Secondo l'Fp-Cgil Medici, le Regioni vorrebbero consegnare ancor di più la professionalità dei medici e la salute dei cittadini in mano ai partiti, con una frantumazione regionale che va oltre i limiti costituzionali. Un parere condiviso dai medici di famiglia che a questo punto sono sempre più sul piede di guerra. «Se davvero il decreto sanità nella

sua versione definitiva conterrà anche le proposte avanzate dalle Regioni in materia di riforma della medicina territoriale, siamo pronti a scioperare in tempi brevissimi», annuncia Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia).

LE INDICAZIONI più difficili da digerire per medici di base, pediatri e specialisti ambulatoriali, riguardano soprattutto la messa in discussione del numero ottimale di pazienti per ciascun professionista e la possibilità di impiegare medici dipendenti per la medicina del territorio. Un sistema che già oggi si regge su una consistente quota di lavoro precario, visto che i medici con contratto a termine nelle strutture pubbliche, a cui il ministro ha promesso un piano di stabilizzazione la cui attuazione però ancora non si intravede, hanno raggiunto quota 10mila. «Siamo in piena schizofrenia istituzionale — sbuffa Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil

medici —. Ognuno cerca di stracciare a proprio vantaggio le norme di un decreto raffazzonato». La soluzione? La suggerisce Nicola Preiti, Coordinatore nazionale Fp-Cgil Medici convenzionati: «Se le Regioni e Balduzzi guardassero alla sostenibilità del sistema e alla salute dei cittadini, per le cure primarie basterebbe introdurre a livello nazionale tre cambiamenti: centri h24 per l'assistenza territoriale e le urgenze, abolizione della figura anacronistica della guardia medica ed emergenza garantita solo da medici dipendenti».

I TECNICI del ministero continuano nelle ultime ore disponibili nel lavoro di ulteriore limatura del testo, con l'obiettivo di salvaguardare l'impianto. Tra le novità dell'ultima versione, l'obbligo per le bevande alcoliche di contenere una percentuale di succo naturale non inferiore al 20% mentre, sul fronte giochi, arriva il divieto di pubblicizzare lotterie e scommesse sportive.



Il decreto oggi in Consiglio

Il testo presentato ieri alla Conferenza delle Regioni ha subito una 'cura dimagrante', passando da 27 a 18 articoli. Potrebbe essere ulteriormente rimaneggiato prima del Cdm di oggi pomeriggio

Il ministro della Sanità Renato Balduzzi
(Ansa)